

## Ancora un prete della Madonnina del Grappa nella casa eterna del Padre: don Nello Pecchioli

di don Alfredo Nesi

**C**on don Nello Pecchioli, nato nel 1916, prete dal 1943, morto parroco il 14 Ottobre scorso, a San Giovanni Evangelista ad Empoli, cresce il numero dei Sacerdoti, che furono attorno a don Facibeni e che già hanno bussato alla casa eterna di Dio misericordioso.

Il primo fu - anni fa - don Alfredo Ciapetti.

Ma don Nello era stato il "primo prete diocesano" a dedicarsi a tanti figlioli, condividendo quella squisita paternità, che è alla base della testimonianza profetica di don Facibeni, il Servo di Dio, che tutta Firenze - non solo i suoi ragazzi - chiamò, anzi definì PADRE.

Don Nello perciò fu il primo germe della Comunità dei Preti secolari della Madonnina del Grappa, che, pian piano, si formò con don Facibeni e che costituiti, più di 40 anni fa, il primo esempio a Firenze di comunità nel Clero secolare.

Oggi questa condizione - tuttora purtroppo rara - sta diventando sempre più una esigenza di fondo, sia a confronto della nuova distribuzione della popolazione, sia a confronto della varietà di attitudini che richiede la moderna attività pastorale.

Queste due caratteristiche, diciamo "storiche" di don Nello vanno citate, perchè formarono - ed il suo è nostro mons. Enrico Bartoletti che ci condusse per mano, già vivente don Facibeni - anche il suo impegno primario e segnarono la sua capacità di condividere e di adattarsi, via via, ai fatti (e va detto: anche alle sorprese) che si verificarono sia con don Facibeni, sia dopo don Facibeni.

A Nello tutti riconoscono un buon gusto artistico e la Chiesa Parrocchiale di San Giovanni ad Empoli risolve un non lieve problema diocesano (così come anche Sant'Antonio al Romito a Firenze e la Chiesa del Quartiere Corea a Livorno), così come ha sempre cercato di poter fare l'economia tipicamente provvidenziale dell'Opera: e c'erano anche tanti locali, tante attività connesse. In lui era evidente anche una forte capacità di ascolto e di accoglienza umana.

Ma, davvero, il suo capolavoro è stato nel modo con cui ha saputo essere membro di una Comunità presbiteriale, a cui ha donato, negli anni, quel raro saper-soffrire la sua pesante malattia, quell'andare, coscienza-

zioso e sofferente verso "sorella morte", in un progressivo, duro ed umiliante condizionamento. Il prete che soffre, che quasi smentisce il suo dolore evidente, è certamente il messaggio più incisivo e più popolare, quello che più avvertono i padri e le madri di famiglia; e pure i giovani e le ragazze, talora avvolti da non poche superficialità. Per cui il ricordo di Don Nello Pecchioli lo viviamo nell'ambito delle consigne e delle prospettive, che don Facibeni stesso tracciò anche poche settimane prima del suo addormentarsi per sempre nel sonno, con quel suo volto affaticato, ma limpido come quello di un bambino. Fu nell'ultima lettera che don Facibeni scrisse ad un dei suoi Preti il 14 Aprile 1958 ed è bello, proprio pensando a don Nello (ed anche a don Alfredo Ciapetti) riascoltarla un po' e farne un dato di fatto essenziale alla attualità della consacrazione dentro l'Opera Madonnina del Grappa, nonché della partecipazione di un laicato associa-

to, in tante forme, al suo antico e nuovissimo progetto "missionario e proletario".

Così scrisse don Facibeni: "Dio solo, che scruta nell'intimo i cuori, sa di quale affetto amo i Sacerdoti dell'Opera, che sono la testimonianza più viva e palese che essa è voluta da Dio e continuerà la sua missione... E per me una sofferenza non lieve quando sento viva la mia meschinità nella direzione della nostra piccola, dirò così, società. Non ho le prerogative necessarie. Siete giovani, sentite profondamente la crisi attuale; che ha ripercussioni profonde nel vostro animo. Vi comprendo pienamente: dovrei segnarvi il retto cammino più che colla parola, con l'esempio della vita; dovrei saper armonizzare le vostre diverse attitudini ed allora l'Opera sarebbe quella luce auspicata da don Calabria. Invece mi chiudo spesso nel mio silenzio scontroso; ogni entusiasmo si dilegua: rimane la dura realtà. Incomprensione da parte dei fi-

gli... incomprensione da parte di chi dovrebbe apprezzare il vostro atto di rinuncia ai beni ed agli onori, per consacrarvi totalmente, quali strumenti... della Provvidenza Divina... sta a noi saper cogliere il momento propizio, non ingrandendo le difficoltà, ma considerandole nella loro vera luce; non esagerando i sacrifici, ma compiendoli con tutto lo slancio dell'animo, con la certezza che il Signore saprà renderli fecondi...".

Don Facibeni lasciò un piccolo Gruppo di Preti, che ancora oggi formano la Comunità Fondante della Madonnina del Grappa: diversissimi fra loro (perchè le Comunità non si fanno con le reciproche simpatie, che sono quasi sinonimi di zittellaggio), ma affinati, dallo scorrere degli anni, nello sviluppo di partecipazione e di reciproche consapevolezza, vivendo la pazienza composta nella Missione crescente, cioè vivendo, nei fatti, i fiori della fedeltà: anche di quella a Dio!

Don Facibeni in realtà graffiò a fondo le coscienze di questa Comunità di Preti. Nel suo messaggio, così incarnato e così liberante, si avverte la indispensabile confluenza sacerdotale, fatta di età diverse, di provenienze diverse, di aspettative diverse. E don Nello è stato un segno prezioso di questa condizione comunitaria dell'essere prete della Madonnina del Grappa. Perciò Lui stesso ci fa riascoltare anche le parole del testamento spirituale del Padre, datato 8 Giugno 1948: "Ai sacerdoti consacrati all'Opera faccio una sola raccomandazione...: che non si serve l'Opera se non con quello spirito di fede, che raggiunge la sublimità del totale abbandono nel cuore di Dio e con lo spirito di umiltà, di sacrificio senza limiti... Piccolo è il loro numero, ma la Provvidenza saprà moltiplicarli...".

L'originalità di don Nello è di aver reso visibili, nell'oggi, quelle radicali parole, quelle conseguenze indelebili, dettate da don Facibeni. Per questo, Egli ci colloca, dopo decenni di purificazione e di annunzio, nella crescita della condizione comunitaria dei Preti della Madonnina del Grappa. E ciò vale anche per tutto il Clero secolare: in fondo l'esser comunità serena e serena, è una conquista della stessa capacità di rispondere e di amare, che Cristo chiede ai Ministri del suo Sacerdozio unico ed eterno.

Nelle prime ore di Giovedì 14 Ottobre 1993 è tornato alla Casa del Padre

### DON NELLO PECCHIOLI

Parroco di S. Giovanni Evangelista in Empoli

Consacratosi, fin da giovane, come Sacerdote, all'Opera Madonnina del Grappa, ne visse lo spirito e il programma con grande passione e dedizione guidando tanti giovani con paternità ferma e ricca di amore. Con questo stesso spirito, in oltre trent'anni, Don Nello ha avvicinato tutti in Parrocchia - e in modo particolare i bambini - facendo sentire loro di essere "figli" nella Paternità di Dio.

La Parrocchia di S. Giovanni Evangelista e l'Opera Madonnina del Grappa, nel dare il doloroso annuncio, desiderano ringraziare, per le cure prestate con tanta capacità e amicizia il dott. Alberto Tubini, il Dott. Alessandro Marzi, il Dott. Aldo Ieri e tutta l'equipe medica e infermieristica del reparto di Cardiologia dell'Ospedale di Fuceocchio.

La cara Salma si trova esposta nella Chiesa di San Giovanni Evangelista, Via Masini, i funerali si svolgeranno VENERDÌ 15 OTTOBRE, alle ore 17.30. La Concelebrazione Eucaristica sarà presieduta dal Cardinale Arcivescovo, Silvano Piovanelli.

Manifesto affisso nella Chiesa parrocchiale di Empoli